

Energia. Il Veneto approva la legge Sì alla riconversione per Porto Tolle

Katy Mandurino

VENEZIA

Uno dei motivi è stato certamente il sacrosanto appello dei lavoratori, ma il via libera al progetto di riconversione della centrale Enel di Porto Tolle, votato ieri sera dal Consiglio regionale veneto, rappresenta la decisione di una compagine sociale allargata, contrariamente a quanto è capitato per altre opere strutturali o infrastrutturali nazionali.

Perché a spingere per non interrompere l'iter, è stato un fronte compatto formato non solo dagli imprenditori - Enel, ovviamente, e le centinaia di aziende sul territorio che ne beneficeranno per indotto -, ma anche dai politici veneti, che ieri hanno concluso la seduta senza ostacoli (35 voti a favore, 4 contrari e 9 astenuti, dopo che il governatore Luca Zaia aveva invitato le opposizioni a ritirare gli emendamenti proposti) e dai lavoratori del Polesine, in 200 radunatisi con cartelli e striscioni a favore dell'adeguamento normativo alla riconversione - ed esplosi poi in tarda serata in un «grazie consiglieri, grazie Venezia!».

Così, con la modifica dell'articolo 30 della legge istitutiva del parco Delta del Po, nel quale è stata introdotta la possibilità per grandi impianti di combustione di essere convertiti nonostante

siano all'interno di un sito naturalistico, purché assicurino l'abbattimento delle emissioni di almeno il 50% rispetto ai limiti previsti, la Regione Veneto ha sbloccato l'impasse del progetto di trasformazione del sito Enel da olio combustibile a carbone pulito. Ora il ministero dell'Ambiente ha tutti gli elementi per concedere l'avvio dei lavori che, a regime, porteranno la centrale Enel polesana (nel 2012) ad una produzione di energia che ridurrà le emissioni di anidride solforosa dell'88%, di ossido di azoto del 61% e di polveri sottili per l'82%.

«Questo voto sblocca investimenti estremamente importanti per il futuro dell'economia del nostro territorio - ha detto il presidente degli industriali veneti Andrea Tomat -. Parliamo di 2,5 miliardi di euro e di circa 3mila posti di lavoro davvero irrinunciabili. Il progetto di Enel, che abbiamo condiviso fin dall'inizio, è totalmente positivo anche sotto il profilo delle garanzie di tutela ambientale».

«È un'ottima notizia per il sistema Paese - ha aggiunto Andrea Clavarino, presidente di As-socarboni -. Parte finalmente una grande opera che contribuirà da un lato a ridurre la bolletta e dall'altro ad aumentare la sicurezza energetica dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

